

L'approfondimento Sicilia, bruciati quasi 10 mld dal 2008 al 2014

PALERMO - La Sicilia si inserisce perfettamente nella stessa striscia recessiva dell'Italia, registrando numeri addirittura peggiori. Dal 2008 al 2014, infatti, la nostra regione ha vissuto otto anni consecutivi di recessione ritornando indietro di ben 20 anni, a quel 1995, anno in cui la ricchezza prodotta si attestava a 83 miliardi di euro.

In questi otto anni, scanditi anche da una pesante crisi economica di carattere globale, la Sicilia ha bruciato 10 miliardi di euro (-12,8% la variazione relativa al Pil), mentre l'Italia, nello stesso intervallo di tempo, decresceva della metà (-6,3%).

In attesa dei dati definitivi, che verranno diramati dall'Istat non prima del mese di novembre 2016, le recenti anticipazioni sulle variazioni del prodotto interno lordo siciliano, presentate nelle scorse settimane da Svimez e Fondazione Curella, presentano uno scenario positivo di crescita e sviluppo per l'Isola (+1,5 per la prima, +0,8% per la seconda). Previsioni che però contrastano in modo stridente con lo scetticismo manifestato da alcuni rappresentanti delle associazioni di categoria siciliane. Ad esempio, ha ben poco di positivo ed ottimistico il quadro relativo all'edilizia siciliana che viene fuori dal primo "Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Sicilia", realizzato dalla Direzione affari economici e Centro studi dell'Ance nazionale in collaborazione con Ance Sicilia e Ance Palermo e all'interno del quale troviamo un vero e proprio bollettino di guerra: "A valle di un settennio disastroso - si legge -, il 2015 si è chiuso con un calo dell'1,9% degli investimenti in costruzioni e il 2016 porterà un ulteriore taglio dell'1,7%". (va)



Le proposte. L'appuntamento di Trapani Esenzioni Ires e Irap, i commercialisti per il rilancio del Sud

Nino Amadore
TRAPANI

Partono da Trapani le **proposte dei commercialisti per il rilancio del Mezzogiorno**. Proposte contenute in un documento di circa 13 pagine approvato dal Consiglio nazionale dell'Ordine e che è stato al centro del confronto nella due giorni che si è svolta a **Trapani** cui hanno partecipato i vertici dell'Ordine, docenti universitari, rappresentanti delle istituzioni, imprenditori. Un convegno che già dal titolo («I commercialisti: protagonisti della rinascita del Sud») punta ad affrontare alcuni temi ribadendo l'impegno dei professionisti. Quale sia il presupposto lo ha spiegato il presidente dell'Ordine di Trapani, Mario Sugameli: «Dobbiamo essere protagonisti del cambiamento e dello sviluppo socio-economico, consapevoli che la ricerca, l'innovazione e i processi di internazionalizzazione sono la base di partenza di chi vuole avere un futuro».

Da dove partire? Dalle proposte, ovviamente, che sono state elaborate dal Gruppo di lavoro per il Mezzogiorno del Consiglio nazionale coordinato dal segretario nazionale Achille Coppola e che ha già avviato la collaborazione con la **Svimez**. Per i commercialisti è necessario puntare su Zone economiche speciali (Zes) e finanza agevolata «con la consapevolezza che, per aver successo, ogni intervento finalizzato al rilancio dell'economia del Sud non può che essere preceduto da una vera e propria rivoluzione nelle logiche della Pubblica amministrazione di questa parte del nostro Paese». In dettaglio la proposta dei commercialisti prevede agevolazioni fiscali per

le nuove imprese che avviano un'attività economica nella Zes ma anche per quelle esistenti. Perché, come ha spiegato Pietro Busetta, docente di statistica economica a Palermo e consigliere d'amministrazione della **Svimez**, è «necessario rendere più attrattive le aree del Mezzogiorno».

In concreto si va dall'esenzione Ires per i primi otto periodi di imposta, all'esenzione dall'Irap per i primi cinque periodi di imposta. Tra le proposte dei commercialisti ci sono anche l'esenzione dall'Imu e dalla Tarsu a certe condizioni e la riduzione dei contributi sulle retribuzioni

«ZES»

L'invito del Consiglio nazionale: Zone economiche speciali e fisco agevolato per le nuove imprese, così si rende attrattivo il Mezzogiorno

da lavoro dipendente. Insomma un adeguato taglio fiscale che si accompagna a una efficiente e efficace spesa dei fondi comunitari, come ha spiegato il consigliere nazionale dell'Ordine Raffaele Marcello.

Positivo, intanto, il giudizio sul Masterplan e i Patti firmati nei giorni e mesi scorsi ma, ha ribadito il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Gerardo Longobardi, «i loro effetti rischiano di essere vanificati da una politica nazionale unitaria per il Sud. Resta irrisolto il nodo di una regia nazionale delle politiche per il Mezzogiorno. Un'efficace strategia per il Mezzogiorno non può essere la mera sommatoria di sedici Patti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PROPOSTE DEI COMMERCIALISTI PER IL RILANCIO DEL MEZZOGIORNO

Zone e finanza speciali

Aree a tassazione limitata insieme a politiche centralizzate sulla spesa dei fondi. Il ruolo dei protagonisti nella fase di programmazione

Una nuova governance sui fondi europei destinati al Mezzogiorno con una regia unica ma anche l'istituzione di Zone economiche speciali (Zes) e finanza agevolata. Sono queste le proposte lanciate dal Consiglio nazionale dei commercialisti nel corso della due giorni organizzata in collaborazione con l'ordine di Trapani nella città siciliana. Le proposte sono state messe a punto dal Gruppo di lavoro per il Mezzogiorno del Consiglio nazionale della categoria, coordinato dal segretario nazionale Achille Coppola. Su queste tematiche, il Gruppo di lavoro ha già avviato una stretta collaborazione con la Svimez. «Le Zone economiche speciali», si legge nel documento, «sono una prospettiva teorico-pratica attraente. Innovazioni di tipo fiscale, amministrativo, progettuale, organizzativo e comunicazionale possono, da un lato, essere sperimentate su aree territoriali specifiche e, dall'altro, consentire la crescita di un know how coerente con le esigenze della competizione globale». Estremamente dettagliate le ipotesi

di agevolazioni fiscali per le nuove imprese che avviano un'attività economica nella Zes formulate nel documento. Si va dall'esenzione dalle imposte sui redditi (Ires) per i primi otto periodi di imposta, all'esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) per i primi cinque periodi di imposta. Tra le proposte dei commercialisti ci sono anche l'esenzione dall'Imu e dalla Tarsu per cinque anni per gli immobili posseduti dalle stesse imprese e utilizzati per l'esercizio delle nuove attività economiche e la riduzione dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente a carico delle aziende per i primi cinque anni di attività nella misura del 50%, da determinare solo per i contratti a tempo indeterminato, o a tempo determinato per una durata non inferiore ai 12 mesi. Esenzioni dello stesso genere vengono proposte anche per le aziende già presenti. «Nella Zes», si afferma nel documento, «le imprese beneficiano dell'esenzione completa delle imposte doganali e Iva sulle attività di importazione, di esportazione, consumo e di circolazione per tutti i prodotti che entrano, sono lavorati e quindi esportati attraverso la Free Zone. I ri-

sultati che potrebbero derivare dalla loro istituzione sarebbero molto vantaggiosi: attrazione d'investimenti esteri, creazione di posti di lavoro, maggiore competitività tra le aziende, scambio di nuova tecnologia e know-how; di fatto, quindi, sviluppo economico e sociale». In questa prospettiva «le competenze e le conoscenze dei commercialisti sarebbero determinanti, dal momento che essi già mettono quotidianamente la propria professionalità a disposizione delle

aziende nella loro qualità di consulenti amministratori o sindaci». «Resta imprescindibile», per i commercialisti, «la creazione di un coordinamento tra la categoria e le Prefetture, le Magistrature, l'Anac e tutti gli enti interessati al fine di creare una vera e propria rete della legalità». Per i commercialisti il ruolo della categoria andrebbe valorizzato anche «nel supportare le fasi di programmazione, analisi e monitoraggio degli enti pubblici». (riproduzione riservata)



Questo sito utilizza cookie di profilazione, anche di terze parti, per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. [Clicca qui](#) per più informazioni o per negare il consenso a tutti o alcuni cookie.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie ✕

Immobiliare.it Il numero 1 degli annunci immobiliari

CERCA

t: news

Web | Immagini | News | Mappe | Shopping

istella*

Cerca

Offerte Tiscali: 24.95€ al mese

ultimora cronaca esteri **economia** politica sociale scienze interviste photostory strano ma vero

news video

amazonbuyvip

UGG
DISPONIBILITÀ IMMEDIATA

A prezzi scontatissimi!

fino a venerdì 23/9

ISCRIVITI GRATIS >



Fai già parte del Club?
Grandi sconti ti aspettano

Olimpiadi sì o no? Vediamo i conti

Quello che manca nelle analisi costi-benefici per Roma 2024. Un volano per l'economia locale? Il caso di Torino



f Condividi 1 **Tweet**

di Jerome Massiani e Francesco Ramella

Tutte le candidature olimpiche sono precedute da stime ottimistiche sui risultati economici che dovrebbero produrre. Ma la realtà è spesso diversa. E i costi degli investimenti sbagliati ricadono sulla collettività, non sui promotori. Quello che manca nelle analisi costi-benefici per Roma 2024

Un volano per l'economia locale? Il caso di Torino

ebay™ Gli oggetti più osservati della

Accendino USB ricaricabile
Osservato da 0

Accendino E-FLAME USB Elettronico Antive...

EUR 6,99

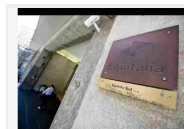
COMPRA ORA

SPEDIZIONE DALL'ITALIA

I più recenti



Pil, Mef: con governo Renzi avviata ripresa, direzione è giusta



Equitalia, boom rate bis, 730 mln in un



Commerzbank: Wsj, prepara 5.000 tagli



Illycaffè, secondo posto al Regional Randstad Award Nord-est 2016

Secondo l'opinione comune l'organizzazione dei giochi olimpici, così come di altri "grandi" eventi, rappresenta un volano per il rilancio dell'economia del territorio interessato.

L'argomento fu ampiamente utilizzato, per esempio, dai promotori delle Olimpiadi invernali di Torino 2006. A qualche anno di distanza, siamo in grado di valutare se l'aver ospitato i Giochi abbia modificato in misura significativa le prospettive di crescita del capoluogo e del Piemonte.

Tra il 2001 e il 2007 il Pil regionale era cresciuto del 6,4 per cento contro un dato nazionale pari al 9,1 per cento. Dal 2008 al 2013 il divario si è ulteriormente ampliato: se l'economia italiana ha subito una contrazione dell'8,5 per cento, quella piemontese è arretrata dell'11,6 per cento. Il confronto non basta per esprimere un giudizio definitivo sui grandi eventi, ma impone un esame attento delle "promesse" dei loro sostenitori.

Tabella 1: Variazione del Pil nelle regioni italiane nel periodo 2001-2013 (tassi medi annui di variazione %)

Regioni	2012	2013	2001-2007		2008-2013		2001-2013	
			m.a.	cumulata	m.a.	cumulata	m.a.	cumulata
Piemonte	-3,4	-2,6	0,9	6,4	-2,0	-11,6	-0,5	-6,0
Valle d'Aosta	0,8	-4,4	1,5	10,8	-1,0	-5,6	0,4	4,7
Lombardia	-1,7	-0,8	1,3	9,4	-0,6	-3,8	0,4	5,2
Trentino Alto Adige	-1,4	1,3	1,0	7,6	-0,2	-1,0	0,5	6,5
Veneto	-2,2	-3,6	1,3	9,5	-1,9	-10,9	-0,2	-2,4
Friuli Venezia Giulia	-1,9	-1,4	1,0	7,2	-1,6	-9,1	-0,2	-2,6
Liguria	-4,0	-0,4	0,8	5,5	-1,7	-9,6	-0,4	-4,6
Emilia-Romagna	-2,5	-1,5	1,4	10,5	-1,3	-7,3	0,2	2,4
Toscana	-1,3	0,0	1,2	8,7	-0,7	-4,1	0,3	4,3
Umbria	-2,4	-3,2	1,0	7,6	-2,3	-12,9	-0,5	-6,3
Marche	-2,7	-2,9	1,7	12,5	-2,2	-12,3	-0,1	-1,3
Lazio	-1,9	-0,5	2,1	15,3	-1,0	-5,8	0,6	8,6
Abruzzo	-2,7	-1,8	0,8	5,5	-1,3	-7,3	-0,2	-2,2
Molise	-1,8	-3,2	1,1	7,9	-3,0	-16,5	-0,8	-9,9
Campania	-2,0	-2,1	1,2	8,5	-2,3	-13,0	-0,4	-5,6
Puglia	-2,9	-5,6	0,5	3,9	-2,5	-14,3	-0,9	-11,0
Basilicata	-3,7	-6,1	0,5	3,4	-2,9	-16,3	-1,1	-13,4
Calabria	-2,1	-5,0	0,9	6,5	-2,4	-13,3	-0,6	-7,7
Sicilia	-4,8	-2,7	1,3	9,3	-2,6	-14,6	-0,5	-6,6
Sardegna	-4,3	-4,4	1,1	7,7	-2,3	-13,0	-0,5	-6,3
Mezzogiorno	-3,2	-3,5	1,0	7,1	-2,4	-13,3	-0,6	-7,2
Centro - Nord	-2,1	-1,4	1,3	9,7	-1,2	-7,0	0,2	2,0
- Nord-Ovest	-2,3	-1,2	1,1	8,3	-1,1	-6,3	0,1	1,4
- Nord-Est	-2,2	-2,1	1,3	9,5	-1,4	-8,4	0,0	0,3
- Centro	-1,9	-0,8	1,7	12,3	-1,1	-6,5	0,4	5,0
Italia	-2,4	-1,9	1,3	9,1	-1,5	-8,5	0,0	-0,2

(a) Calcolati su valori concatenati - anno di riferimento 2005.

Fonte: Rapporto **SVIMEZ 2014 sull'economia del Mezzogiorno**

Lo studio dei promotori di Roma 2024

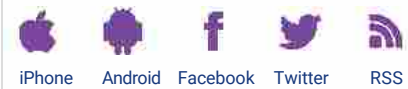
Nel caso di Roma, la maggiore parte delle cifre che ricorrono nel dibattito pubblico provengono da un'unica analisi, realizzata per conto dei promotori del progetto. Lo studio è attento a non riprodurre alcuni errori presenti in precedenti valutazioni: considera correttamente un rischio di rincaro per le infrastrutture, si interroga sul carattere addizionale o meno della spesa realizzata e impiega metodologie (prezzi ombra) che intendono riprodurre effetti di equilibrio generale.

Lo studio può portare a equivoci per due principali motivi. Il primo riguarda l'impostazione localista: si valuta il beneficio per il Lazio, mentre il bilancio costi-benefici dovrebbe essere riferito alla scala territoriale che sopporta i costi (in questo caso l'Italia). Il secondo è relativo



Raggi: 'La scalinata di Trinità dei Monti restituita a Roma'

Segui Tiscali su:



Shopping

istella*



Made by SARENZA - Pretty in Paint #6 - DÃ©colletÃ© per Donna / Verde



J.M. COUTURE VESTITI Vestiti corti donna su YOOX.COM



Mizuno - Wave Ultima 7 W - Scarpe sportive per Donna / Nero



Onkyo BD SP 809 SLV Lettore + Registratore DVD



tiscali: incontri powered by mestic

Sono Cerco

Età Regione

a come sono presi in considerazione gli effetti di sostituzione che sono la fonte essenziale di sovrastima dei benefici: la spesa pubblica per infrastrutture si realizza sostanzialmente a scapito di altri investimenti pubblici, soprattutto oggi in presenza di forti vincoli all'indebitamento pubblico, o tramite prelievi sul reddito dei privati.

Non è corretto affermare che, con la rinuncia, l'Italia perde un finanziamento di 1,7 miliardi da parte del Comitato olimpico internazionale in quanto questa risorsa non è separabile da un insieme indissociabile di diritti e di obblighi. La questione decisiva è sapere se il valore netto del pacchetto è positivo o negativo. Su questo punto sono pochissimi, anche a livello internazionale, gli studi che forniscono un bilancio complessivo, per l'insieme della collettività e non di singoli portatori di interesse.

Le informazioni disponibili su Roma 2024 non sono sufficienti per pervenire a un bilancio di questo tipo.

La proposta di Olimpiadi low cost, allineata con gli obiettivi dichiarati del Cio nell'agenda 2020, merita un attento scrutinio. Spesso si verificano casi di etichettatura della spesa: in base alle contingenze di una determinata candidatura, diverse voci di costo possono essere fatte rientrare o meno nel bilancio. Nel caso in esame è difficile, ad esempio, accettare l'ipotesi che l'evento possa realizzarsi a costo zero per le finanze della capitale; o, ancora, che spese infrastrutturali, finora non imputate come costo delle Olimpiadi, non verranno successivamente attivate in caso di assegnazione dei giochi.

In secondo luogo, eventuali benefici per il turismo sono da relativizzare, in particolare perché Roma è già una destinazione turistica di primissima notorietà. Più in generale, non appare esserci nessun ritorno d'immagine se l'organizzazione dei giochi funzionasse perfettamente, mentre gli effetti sarebbero negativi nel caso di cattiva gestione.

Valutazioni prima e dopo l'evento

Non vi è candidatura olimpica che nel passato non sia stata supportata da un'analisi preliminare ottimistica. Assai diverso, però, è il quadro che emerge dalle analisi dopo l'evento che mostrano ricadute occupazionali ed economiche spesso meno favorevoli di quelle prospettate inizialmente.



Su Amazon BuyVIP:
Sneakers Adidas da 34.95€!



Stampa le foto della tua vacanza.
 Approfitta dell'offerta. A solo 0,08 € stampa 12x18/12x16 e 0,09 € stampa 13x19/13x17
